

Leadership contesa

Dopo i congressi
nei circoli

Il confronto in tv ci sarà, ma non c'è accordo sulle regole

Il confronto tra i tre candidati alla segreteria del Pd si farà dopo la convention dell'11 ottobre, ma il come e il dove sono tutti da decidere. Ieri hanno discusso l'argomento i responsabili comunicazione di Bersani, Franceschini e Marino. L'idea di un

confronto televisivo, trasmesso da Youdem, con inquadrature fisse, tempi contingentati per le risposte, non piace però a Bersani. «Una cosa un po' all'americana e io "l'americano a Roma" non lo faccio. Facciamo il confronto in un posto dove c'è la gente, con un giornalista con la schiena dritta che faccia le domande. Una cosa vera, normale, un po' nostra».



Enrico Letta

«Per vincere c'è bisogno d'altro. La socialdemocrazia è una risposta del Novecento». Lo ha detto Enrico Letta conversando con il New York Times

FOTO ANSA



Dario Franceschini e Pierluigi Bersani

→ **Clima infuocato** per tutta la giornata. Il segretario in serata: «L'incidente è chiuso»

→ **Il coordinatore:** gestione collegiale. L'ex ministro assicura «piena collaborazione»

Penati «sfiducia» Franceschini Salta la segreteria, Bersani frena

Bersani garantisce «piena collaborazione» al segretario ma aggiunge che «non bisogna sottovalutare il ruolo degli iscritti». L'ex ministro avanti di 18 punti. Sconvocata la segreteria allargata fissata per oggi.

S.C.

ROMA
scollini@unita.it

Il clima rimane infuocato per tutta la giornata, e sebbene in serata Franceschini parli di «incidente chiuso», sebbene Bersani garantisca al segretario «piena collaborazione», i sospetti reciproci rimangono e la vicenda lascia strascichi che rischiano di condizionare nelle prossime settimane la vita del Pd.

Succede che Filippo Penati legge

i risultati dei congressi di circolo che si chiudono oggi (il dato provvisorio dà Bersani al 54-55%, Franceschini al 37-38% e Marino all'8%) e con i giornalisti che gli chiedono un commento si lascia andare a questa considerazione: «Fino alle primarie Franceschini di fatto non è più il segretario perché non ha ottenuto il consenso da parte di due terzi del partito che sta gestendo».

L'IRRITAZIONE DI FRANCESCHINI

La cosa arriva alle orecchie del segretario, che non la prende bene. Anche perché il coordinatore della mozione Bersani, nel rispondere alle critiche che gli piovono immediatamente addosso dal fronte pro-Franceschini, aggiunge che a questo punto servirebbe una «gestione collegiale» del partito. Il leader del Pd, che è a Caorso per

un'iniziativa contro il nucleare, prima telefona sia a Bersani che a Massimo D'Alema per chiedere una presa di distanza dalle parole di Penati, poi sconvoca la segreteria fissata in agenda per oggi. Da luglio, cioè da quando sono state formalizzate le candidature alla segreteria del partito, quest'organismo è allargato anche a Bersani (che però non ha mai partecipato), mandando al suo posto proprio Penati e Marino. «Non sarà una gestione collegiale, ma certo è una gestione condivisa», si lamenta Franceschini con i suoi. «Tutto quello che si è fatto fin qui è stato deciso insieme. C'è una strumentalizzazione fatta per delegittimare il segretario. Se loro non riconoscono che c'è una gestione condivisa, allora io quell'organismo non lo riunisco». E così è.

Non c'è solo quel «non è più il se-

gretario» di Penati a suscitare l'irritazione di Franceschini. C'è anche il sospetto che dal fronte bersaniano si lavori da qui al 25 ottobre per svuotare il significato delle primarie. Lo dice apertamente Piero Fassino, che accusa Penati di «minare l'unità del partito». Per il coordinatore della mozione Franceschini, Penati sta cercando di «condizionare pesantemente le primarie facendo credere che gli elettori siano chiamati a nulla più che una ratifica formale dell'esito dei congressi». Un messaggio rivolto non solo alla persona ma all'intero schieramento, a cui fanno eco le parole di Marino: «Se Bersani pensa di essere il segretario del partito perché arrivare fino al 25 ottobre? Se pensa che il segretario sia già stato eletto con il voto dei circoli è grave, soprattutto perché offende il popolo delle primarie».